

Il retroscena

Napolitano è in visita ufficiale in Siria. Lo staff del capo dello Stato: il messaggio parla chiaro

La sorpresa alla cena di Damasco: il Colle ha chiesto di abbassare i toni

DAL NSOTRO INVIATO
UMBERTO ROSSO

DAMASCO — La sorpresa arriva mentre il presidente è a cena al ristorante italiano, nell'albergo che lo ospita in questo viaggio di Stato in Siria, con accanto il ministro Frattini e la squadra del Colle quasi al gran completo. Dagli schermi della tv, accesa poco più in là sul canale italiano, piomba del tutto inatteso l'annuncio e l'applauso di Berlusconi: bravo Giorgio Napolitano che ha sconfessato il Csm sul caso Trani. Viene informato lo staff stampa del capo dello Stato, che lascia la tavola e va a rivedersi l'intervista. Poi, quando arrivano le prime agenzie, finiscono nel piccolo fascicolo che solo a fine cena viene passato al presidente. E la giornata di Napolitano inevitabilmente finisce per chiudersi sotto tutt'altro segno, un colpo di scena che non si aspettavano. Niente dichiarazioni ufficiali, nessuna risposta a botta calda, «figuriamoci se il presidente si mette a commentare».

Napolitano saluta e va a letto. Quello che conta e risulta a questo punto ancora più confermato - spiegano i suoi - è ciò che il capo dello Stato ha messo nero su bianco nella nota diffusa in mattinata dal Colle, prima della partenza per Damasco. A quella nota, rimandano appunto dalla squadra di Napolitano se si vuol provare a dare una risposta alla lettura fornita dal premier al Tg2, all'asserita scomunica del Csm che sarebbe stata lanciata proprio dal suo presidente. Che, invece, rileggendo la nota ufficiale, entra nel dettaglio e difende le scelte del Csm, spiegando come sia stata corretta la decisione di affidare il caso Trani ad una commissione specifica, la sesta, e non ad un'altra. A Palazzo dei Marescialli, giustamente, non si è aperta una pratica di tutela dei magistrati pugliesi che indagano sulle pressioni per cancellare Annozero. Fiducia allora nell'operato del Csm, che - come ha sottolineato ancora Napolitano nel suo intervento scritto di ieri mattina - deve e

può saperne di più sul lavoro degli 007 di

Alfano a posteriori, solo sulla base di una relazione finale, e non preventivamente, per tentare di impedire un'ispezione che il Guardasigilli ha tutto il diritto di istruire. Però nell'uscita di Berlusconi che strattona dal suo punto di vista le parole del capo dello Stato, c'è molto di più. In gioco a questo punto non c'è più solo e soltanto la meticolosità delle ricostruzioni, l'accurato lavoro che sul Colle hanno fatto per tentare di rimettere sul binario giusto i rapporti formali fra Csm e Guardasigilli. Nelle parole di ieri di Napolitano, il cuore politico stava tutto in un appello: basta con le contrapposizioni e le drammatizzazioni istituzionali. Un monito, sottolineano adesso dal Colle, che è stato rivolto a tutte le figure istituzionali. Tutte. Non vale certo solo per Mancino e Alfano. Il presidente del Consiglio, giusto lui, quell'appello ad abbassare i toni e chiudere con le polemiche con l'affondo in tv dimostra proprio di non averlo raccolto e preso in considerazione.

IL CAVALIERE

Il presidente della Consiglio Silvio Berlusconi, anche ieri ha criticato il Csm

